



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

24 luglio 2025

PRIMO PIANO:

- Secondo bronzo per Filippo Pelati (Uisp Bologna) a Singapore, nel duo misto tecnico. Su [Corriere di Bologna](#), [Uisp Bologna](#), [il videomessaggio dedicato al Circolo nuoto Uisp Bologna](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Gaza, l'appello di più di 100 ong: «Lasciate entrare gli aiuti prima che a Gaza non resti più nessuno da salvare». Su [Vita](#)
- La marcia degli israeliani per il pane dei palestinesi. Su [Vita](#)
- Il Comitato olimpico americano obbedisce a Trump: "No alle atlete transgender negli sport femminili". Su [Il Fatto Quotidiano](#)
- Insulti alle calciatrici francesi dopo Euro 2025: la federazione alza la voce. Su [Unita.tv](#)
- Il caso Malagò, Milano-Cortina e il decreto sport: il governo corre ai ripari. Su [Corriere dello Sport](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- A Senigallia torna Sulla Sabbia, due giornate tra sport e inclusione. Su [Il Resto del Carlino](#), [QuiSenigallia](#)
- Trofeo dei Borghi: il 27 luglio Crispiano ospita la quarta tappa Uisp. [Blunote](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Vicenza, [proseguono le attività estive nel parco di bassano](#)
- Uisp Varese, Rita Di Toro parla di inclusione e condivisione nello sport. Su [Rete55](#)
- Uisp Zona Flegrea, 39° Campionato territoriale di calcio. Team Mediterraneo campione. Su [Planet Web Tv](#), [TgANews](#)
- Uisp Roma, [il quadro prossima stagione sportiva](#) del basket Uisp

CORRIERE DI BOLOGNA

Filippo Pelati: «Questo bronzo vale come un oro. È la mia prima medaglia e vale tanto»

di Davide Soattin

Mondiali di Singapore, il 18enne ferrarese del Circolo Nuoto **Uisp Bologna** è salito sul terzo gradino del podio nel singolo libero maschile nelle gare di nuoto artistico: «Un risultato frutto del lungo allenamento di questi mesi»

Un bronzo «che vale come oro» quello conquistato dal ferrarese [Filippo Pelati, il 18enne atleta del Circolo Nuoto Uisp Bologna](#) e del Gruppo Sportivo Fiamme Oro, che - ai mondiali di Singapore - è salito sul terzo gradino del podio nel singolo libero maschile nelle gare di nuoto artistico. Un traguardo con la nazionale tricolore raggiunto alla prima partecipazione alla competizione iridata, dopo numerose vittorie europee e mondiali di categoria. Decisivo è stato il punteggio di 213.9850, alle spalle dell'atleta neutrale russo Aleksander Maltsev e di quello cinese Muye Guo.

Un bronzo alla prima partecipazione ai mondiali assoluti. Te lo saresti aspettato?

«Assolutamente no. È stata davvero una grande emozione vincere questa medaglia. È una medaglia di bronzo ma è come se fosse una medaglia d'oro. È la mia prima medaglia e vale tanto».

Come hai affrontato i giorni prima della gara?

«Ero determinato, ma mai mi sarei aspettato una medaglia. L'ho conquistata non per demerito degli altri, ma perché ho eseguito bene l'esercizio che ho preparato in questi mesi con i tecnici».

Quali emozioni hai vissuto in vasca?

«Ho pensato a tutti i sacrifici e agli sforzi di questi anni di duro lavoro. Non è stato tutto semplice e immediato. Ho pensato alle lacrime, alle risate, ai momenti di spensieratezza, a chi mi ha accompagnato in questo percorso».

Un percorso partito da una piccola realtà in provincia di Ferrara, Copparo.

«Sì, una realtà molto piccola. Da lì, nel 2021, la mia resilienza e la mia forza di volontà mi hanno portato a trasferirmi a Bologna, una società molto più grande e importante, dovendo affrontare molte avversità».

Tipo?

«Mah, su tutte la necessità di conciliare la scuola, lo sport e le relazioni sociali. Non è stato facile».

Ne è valsa la pena.

«Sì. Dopo poco tempo è arrivata la prima convocazione in nazionale giovanile, poi - lo scorso anno - l'entrata nel Gruppo Sportivo delle Fiamme Oro e ora, dopo soli quattro anni da quella chiamata tricolore, sono al mio primo mondiale assoluto. Con una medaglia al collo. Non posso crederci».

Vuoi ringraziare qualcuno?

«Sì, la mia società. Il Circolo Nuoto Uisp Bologna per tutti questi anni. Gli allenatori e i loro spazi acqua mi hanno permesso di crescere. Un grazie speciale anche al Gruppo Sportivo delle Fiamme Oro che, da un anno a questa parte, mi sta sostenendo in questo percorso così entusiasmante. Grazie anche a tutti i miei amici».

E una dedica.

«La dedica va ai miei genitori. A mamma e papà, che mi hanno sempre aiutato e sostenuto».

L'appello di più di 100 ong: «Lasciate entrare gli aiuti prima che a Gaza non resti più nessuno da salvare»

Appena fuori Gaza tonnellate di cibo, acqua potabile, forniture mediche, articoli per l'alloggio e carburante rimangono inutilizzati, perché Israele impedisce alle organizzazioni umanitarie di accedervi e consegnarli. «Gli Stati devono adottare misure concrete per porre fine all'assedio, come l'interruzione del trasferimento di armi e munizioni. Accordi frammentari e gesti simbolici, come i lanci aerei, servono solo a nascondere l'inazione», si legge nella nota condivisa dalle organizzazioni

Mentre l'assedio del governo israeliano affama la popolazione di Gaza, gli operatori umanitari si uniscono alle file per ricevere cibo, rischiando di essere uccisi solo per sfamare le loro famiglie. Con le scorte ormai completamente esaurite, le organizzazioni umanitarie assistono impotenti al deperimento dei propri colleghi e partner.

Ormai nella Striscia di Gaza «nessuno è risparmiato: anche gli operatori sanitari a Gaza hanno bisogno di cure», come ha scritto su X **Philippe Lazzarini**, capo dell'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi, Unrwa. «Medici, infermieri, giornalisti e operatori umanitari hanno fame. Molti stanno svenendo a causa della fame e della stanchezza mentre svolgono il loro lavoro: denunciare le atrocità o alleviare alcune delle sofferenze». Lazzarini ha affermato che la ricerca di cibo a Gaza è diventata rischiosa quanto i bombardamenti e ha definito **i programmi della Ghf «una sadica trappola mortale. I cecchini sparano a caso sulla folla come se avessero il permesso di uccidere»**.

A due mesi esatti dall'inizio dell'operazione controllata dal governo israeliano, la Gaza Humanitarian Foundation, **109 organizzazioni lanciano l'allarme**, esortando i governi ad agire e chiedono di «aprire tutti i valichi di frontiera; ripristinare il pieno flusso di cibo, acqua potabile, forniture mediche, articoli di prima necessità e carburante attraverso un meccanismo guidato dall'Onu; porre fine all'assedio e concordare subito un cessate il fuoco».

I massacri nei luoghi di distribuzione di cibo a Gaza avvengono quasi quotidianamente. Al 13 luglio, l'Onu ha confermato che 875 palestinesi sono stati uccisi mentre cercavano cibo, 201 lungo le rotte degli aiuti umanitari e il resto nei punti di distribuzione. Migliaia di altri sono rimasti feriti. Nel frattempo, le forze israeliane hanno sfollato con la forza quasi due milioni di palestinesi esausti con l'ultimo ordine di sfollamento di massa emesso il 20 luglio, confinando i palestinesi in meno del 12% di Gaza. **Il World Food**

Program avverte che le condizioni attuali rendono le operazioni insostenibili. La fame dei civili come arma è un crimine di guerra.

«Appena fuori Gaza», si legge nella nota congiunta, «nei magazzini – e anche all'interno della stessa Gaza – tonnellate di cibo, acqua potabile, forniture mediche, articoli per l'alloggio e carburante rimangono inutilizzati, poiché le organizzazioni umanitarie non possono accedervi né consegnarli. Le restrizioni, i ritardi e la frammentazione imposti dal governo israeliano con il suo assedio totale hanno creato caos, fame e morte. Un operatore umanitario che fornisce sostegno psicosociale ha parlato dell'impatto devastante sui bambini: “I bambini dicono ai loro genitori che vogliono andare in paradiso, perché almeno lì c'è da mangiare”».

I medici segnalano tassi record di malnutrizione acuta, soprattutto tra i bambini e gli anziani. Malattie come la diarrea acquosa acuta si stanno diffondendo, i mercati sono vuoti, i rifiuti si accumulano e gli adulti collassano per strada a causa della fame e della disidratazione. Le distribuzioni a Gaza ammontano in media a soli 28 camion al giorno, ben lontane dall'essere sufficienti per oltre due milioni di persone, molte delle quali non ricevono assistenza da settimane.

«Il sistema umanitario guidato dall'Onu», continua la nota, «non ha fallito, ma è stato impedito che funzionasse. Le agenzie umanitarie hanno la capacità e le forniture per rispondere su larga scala. Tuttavia, con l'accesso negato, ci viene impedito di raggiungere chi ha bisogno, compresi i nostri team esausti e affamati. Il 10 luglio, l'Ue e Israele hanno annunciato misure per aumentare gli aiuti. Ma queste promesse di “progresso” suonano vuote quando non c'è un reale cambiamento sul campo. **Ogni giorno senza un flusso costante significa più persone che muoiono per malattie prevenibili. I bambini muoiono di fame mentre aspettano promesse che non arrivano mai. I palestinesi sono intrappolati in un ciclo di speranza e delusione, in attesa di aiuti e cessate il fuoco, solo per svegliarsi in condizioni sempre peggiori.** Non si tratta solo di tormento fisico, ma anche psicologico. La sopravvivenza è sospesa come un miraggio. Il sistema umanitario non può funzionare sulla base di false promesse. Gli operatori umanitari non possono operare con scadenze mutevoli o attendere impegni politici che non garantiscono l'accesso. **I governi devono smettere di aspettare il permesso per agire.** Non possiamo continuare a sperare che gli accordi attuali funzionino. È ora di agire con decisione: chiedere un cessate il fuoco immediato e permanente; revocare tutte le restrizioni burocratiche e amministrative; aprire tutti i valichi di frontiera terrestri; garantire l'accesso a tutti in tutta Gaza; rifiutare i modelli di distribuzione controllati dai militari; ripristinare una risposta umanitaria basata sui principi e guidata dall'Onu e continuare a finanziare organizzazioni umanitarie imparziali e basate sui principi. **Gli Stati devono adottare misure concrete per porre fine all'assedio, come l'interruzione del trasferimento di armi e munizioni. Accordi frammentari e gesti simbolici, come i lanci aerei o accordi di aiuto imperfetti, servono solo a nascondere l'inazione.** Non possono sostituire gli obblighi legali e morali degli Stati di proteggere i civili palestinesi e garantire un accesso significativo su larga scala. Gli Stati possono e devono salvare vite umane prima che non ce ne siano più da salvare».

Le organizzazioni firmatarie: American Friends Service Committee (AFSC); A.M. Qattan Foundation; A New Policy; ACT Alliance; Action Against Hunger (ACF); Action for Humanity; ActionAid International; American Baptist Churches Palestine Justice Network; Amnesty International; Asamblea de Cooperación por la Paz; Associazione Cooperazione e Solidarietà (ACS); Bystanders No More; Campaign; CARE; Caritas Germany; Caritas Internationalis; Caritas Jerusalem; Catholic Agency for Overseas Development (CAFOD); Center for Mind-Body Medicine (CMBM); CESVI Fondazione; Children Not Numbers; Christian Aid; Churches for Middle East Peace (CMEP); CIDSE- International Family of Catholic Social Justice Organisations; Cooperazione Internazionale Sud Sud (CISS); Council for Arab-British Understanding (CAABU); DanChurchAid (DCA); Danish Refugee Council (DRC); Doctors against Genocide; Episcopal Peace Fellowship; EuroMed Rights; Friends Committee on National Legislation (FCNL); Forum Ziviler Friedensdienst e.V.; Gender Action for Peace and Security; Global Legal Action Network (GLAN); Global Witness; Health Workers 4 Palestine; HelpAge International; Humanity & Inclusion (HI); Humanity First UK; Indiana Center for Middle East Peace; Insight Insecurity; International Media Support; International NGO Safety Organisation; Islamic Relief; Jahalin Solidarity; Japan International Volunteer Center (JVC); Kenya Association of Muslim Medical Professionals (KAMMP); Kvinna till Kvinna Foundation; MedGlobal; Medico International; Medico International Switzerland (medico international schweiz); Medical Aid for Palestinians (MAP); Mennonite Central Committee (MCC); Médecins Sans Frontières (MSF); Médecins du Monde France; Médecins du Monde Spain; Médecins du Monde Switzerland; Mercy Corps; Middle East Children's Alliance (MECA); Movement for Peace (MPDL); Muslim Aid; National Justice and Peace Network in England and Wales; Nonviolence International; Norwegian Aid Committee (NORWAC); Norwegian Church Aid (NCA); Norwegian People's Aid (NPA); Norwegian Refugee Council (NRC); Oxfam International; Pax Christi England and Wales; Pax Christi International; Pax Christi Merseyside; Pax Christi USA; Pal Law Commission; Palestinian American Medical Association; Palestinian Children's Relief Fund (PCRF); Palestinian Medical Relief Society (PMRS); Peace Direct; Peace Winds; Pediatricians for Palestine; People in Need; Plan International; Première Urgence Internationale (PUI); Progettomondo; Project HOPE; Quaker Palestine Israel Network; Rebuilding Alliance; Saferworld; Sabeel-Kairos UK; Save the Children (SCI); Scottish Catholic International Aid Fund; Solidarités International; Støtteforeningen Det Danske Hus i Palæstina; Swiss Church Aid (HEKS/EPER); Terre des Hommes Italia; Terre des Hommes Lausanne; Terre des Hommes Nederland; The Borgen Project; The Center for Mind-Body Medicine (CMBM); The Glia Project; The Global Centre for the Responsibility to Protect (GCR2P); The Institute for the Understanding of Anti-Palestinian Racism; Un Ponte Per (UPP); United Against Inhumanity (UAI); War Child Alliance; War Child UK; War on Want; Weltfriedensdienst e.V.; Welthungerhilfe (WHH)



La marcia degli israeliani per il pane dei palestinesi

Nella Striscia di Gaza il governo israeliano uccide i palestinesi con le bombe ma anche con la fame. Ma c'è una parte della società civile israeliana che prova a contrastarlo. Il 22 luglio centinaia di persone sono scese in piazza per la "marcia della farina", organizzata dal movimento Standing Together. «Il genocidio va fermato», dicono. «Il governo di Netanyahu sta trasformando la fame in un'arma. Sta facendo morire di fame milioni di persone in nome nostro, con i nostri soldi, e cerca di mettere a tacere chi si oppone: marciamo perché non è tempo di stare in silenzio»

di Anna Spena

Nella Striscia di Gaza, il governo israeliano uccide anche con la fame. Dall'inizio della guerra **101 persone sono morte a causa della malnutrizione**, 80 erano bambini. Solo il 22 luglio sono morte 15 persone in un giorno, tra loro quattro erano bambini.

Sono cinque mesi ormai che Israele ha imposto un blocco totale alla Striscia. Intanto dall'altro lato una parte della società civile israeliana continua a denunciare e combattere contro il governo di **Netanyahu**. La “fase cinque” nell'indice di malnutrizione, rappresenta quella più grave. «Ciò significa che intere regioni, specialmente nel nord di Gaza, sono in uno stato di carestia catastrofica», denuncia **Standing Together**, un movimento che mobilita i cittadini ebrei e palestinesi di Israele alla ricerca di pace, uguaglianza e giustizia sociale.

Ieri sera, 22 luglio, gli attivisti del movimento hanno organizzato una “**marcia della farina**”. In centinaia hanno sfilato per le strade di Tel Aviv con in mano i sacchi di farina e le foto dei bambini che a Gaza stanno morendo di fame. «La nostra voce è stata chiara: **stop alla fame. Fermate il genocidio**», dicono dall'organizzazione. «La maggioranza dell'opinione pubblica è favorevole al cessate il fuoco e all'accordo per il rilascio degli ostaggi. **Siamo contro l'assedio, i bombardamenti e le sofferenze inimmaginabili che sta subendo il popolo palestinese**. Davanti a un governo di minoranza che sta portando al disastro, noi mettiamo avanti il partenariato, la responsabilità e la solidarietà ebraico-araba. **Continueremo ad agire fino a quando i crimini di guerra non cesseranno**. Le nostre voci non si indeboliranno, ma cresceranno, più chiare e forti». Perché: «**I bambini stanno già morendo di fame**, le famiglie vivono da giorni senza cibo e questo non dipende da una catastrofe naturale. **Questo è un prodotto della politica**. Il risultato di una scelta deliberata del governo di Netanyahu. Non è “solo” una crisi umanitaria. È punizione collettiva attraverso la fame. **Il governo di Netanyahu sta trasformando la fame in un'arma. Sta facendo morire di fame persone in nome nostro, con i nostri soldi, mentre cerca di mettere a tacere chi si oppone. Marciamo perché non è tempo di stare in silenzio. Il genocidio va fermato, i palestinesi e la società israeliana vanno salvati**. Tutta la farina raccolta sarà donata alle persone che ne hanno bisogno in Cisgiordania».

Da maggio Israele ha permesso l'arrivo di una piccola quantità di aiuti (lo abbiamo raccontato qui [La beffa degli aiuti a Gaza: entrano solo le briciole](#)) soprattutto attraverso la controversa Gaza Humanitarian Foundation (Ghf), sostenuta dagli Stati Uniti. **Ma in queste “operazioni” di distribuzione le forze israeliane hanno ucciso, nei pressi dei punti di distribuzione, più di mille persone in attesa di cibo e acqua.** Ormai oltre due milioni di palestinesi vivono dentro «**uno spettacolo dell'orrore**» come l'ha definito il segretario generale delle **Nazioni Unite Antonio Guterres**. «La fame bussava a ogni porta e ora stiamo assistendo all'ultimo respiro di un sistema umanitario costruito su principi umanitari. A questo sistema viene negato lo spazio per funzionare, viene negato lo spazio per operare, viene negata la sicurezza per salvare vite umane».

E infatti nessun luogo è più sicuro a Gaza, neanche quello dove sono concentrati, e Israele lo sa, le basi di ong e Nazioni Unite: qui lavorano anche gli operatori umanitari internazionali. Solo due giorni **Deir el-Balah**, una città considerata l'ultima area relativamente sicura nella Striscia, **è stata assaltata**, (lo abbiamo raccontato in questo pezzo [Gaza, l'inferno a Deir al Balah. Le bombe non risparmiano nessuno: né i bambini né gli operatori umanitari italiani](#)). Israele ha bombardato anche la warehouse dell'organizzazione mondiale della sanità. Ormai nella Striscia di Gaza «nessuno è risparmiato: anche gli operatori sanitari a Gaza hanno bisogno di cure», come ha scritto su X **Philippe Lazzarini**, capo dell'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi, Unrwa. «Medici, infermieri, giornalisti e operatori umanitari hanno fame. Molti stanno svenendo a causa della fame e della stanchezza mentre svolgono il loro lavoro: denunciare le atrocità o alleviare alcune delle sofferenze». Lazzarini ha affermato che la ricerca di cibo a Gaza è diventata rischiosa quanto i bombardamenti e ha definito **i programmi della Ghf «una sadica trappola mortale. I cecchini sparano a caso sulla folla come se avessero il permesso di uccidere».**



Sport News

23 Luglio 2025

Ultimo aggiornamento: 16:20

Il Comitato olimpico americano obbedisce a Trump: “No alle atlete transgender negli sport femminili”

di F. Q.

L'USOPC ha confermato la linea dettata a febbraio dal presidente Usa. Cosa cambia per le Olimpiadi 2028 di Los Angeles? Praticamente nulla

“Difenderemo le **atlete** e non permetteremo agli **uomini di colpire**, far male e imbrogliare donne e ragazze. Da oggi, gli sport femminili saranno solo per donne”. Con queste parole **Donald Trump**, a febbraio, aveva firmato un ordine esecutivo che vieta alle **atlete transgender** di competere negli **sport femminili**. Oggi l’USOPC (Comitato Olimpico e Paralimpico americano) ha confermato la linea del **presidente Usa**.

Niente **atlete transgender** nelle **competizioni femminili** negli Stati Uniti. Una posizione chiara quella che il comitato ha comunicato alle **federazioni di nuoto, atletica leggera** e altri **sport**. Tutti obbligati a rispettare l’**ordine esecutivo** emesso dal presidente Trump. La modifica dell’USOPC è citata indirettamente come punto nella sezione ‘Politica per la sicurezza degli atleti dell’Usopc’, che fa appunto riferimento all’ordine esecutivo di Trump, denominato “Tenere gli **uomini** fuori dagli **sport femminili**” e firmato a febbraio.

“Fondi revocati a chi non rispetta l’ordine”

L’ordine esecutivo, tra le altre cose, come già aveva precisato **Trump**, minaccia di “**revocare tutti i fondi**” alle organizzazioni che non attueranno la politica citata e di conseguenza permetteranno la partecipazione di **atlete transgender** negli sport femminili. I funzionari olimpici statunitensi hanno informato gli organi di governo nazionali di doversi comportare allo stesso modo. Questa nuova politica segue un provvedimento simile attuato dalla **Ncaa** a inizio 2025: in quel caso fu colpita fra le tante anche la nuotatrice **Lia Thomas**, prima atleta transgender a vincere un campionato in **NCAA Division I**. Anche nel **Regno Unito** una recente sentenza della Corte Suprema ha **cambiato le regole** che avevano permesso alle atlete transgender di giocare nel calcio femminile a patto che avessero ridotto i loro **livelli di testosterone**.

“Abbiamo l’obbligo di rispettare le aspettative federali”

“Come organizzazione a statuto federale, abbiamo l’**obbligo** di rispettare le aspettative federali – così scrivono in una lettera l’amministratore delegato dell’Usopc, **Sarah Hirshland**, e il presidente **Gene Sykes** -.La nostra politica rivista sottolinea

l'importanza di **garantire ambienti** di competizione equi e **sicuri** per le donne. Tutti gli organi di governo nazionali sono tenuti ad aggiornare le proprie politiche **applicabili** in linea con le nuove disposizioni”.

Immediata la risposta del **National Women's Law Center**, che ha rilasciato una dichiarazione in cui viene **condannata** la decisione attraverso la presidente e amministratore delegato dell'organizzazione **Fatima Goss Graves**: “Cedendo alle **richieste politiche**, l'Usopc sta sacrificando le esigenze e la sicurezza delle proprie atlete”.

Cosa cambia alle Olimpiadi? Praticamente nulla

Sebbene la presenza di **atlete transgender** negli sport femminili sia un **tema delicato** e che urge di essere affrontato dalle massime autorità **sportive** e **scientifiche**, in realtà non è una questione che oggi riguarda lo **sport di alto livello**, dove **non ci sono casi** di questo tipo. Ad esempio, alla già citata nuotatrice transgender **Lia Thomas** è stato vietato di partecipare alle ultime Olimpiadi di Parigi, appunto perché trans. Casi che hanno fatto tanto discutere come quello della pugile algerina **Imane Khelif** o della sua collega **Yu Ting**, non c'entrano con questi divieti: si tratta infatti di atlete **intersex** e **iperandrogine**. Ovvero, **donne** con una eccessiva produzione di ormoni maschili (androgeni), in particolare di testosterone. Trump ha usato questa vicenda, che ha avuto eco mondiale durante i Giochi di Parigi, per giustificare il suo ordine esecutivo. Il suo provvedimento, come logica conseguenza, vieterà anche ad atlete transgender di entrare negli Stati Uniti per competere con le donne alle **Olimpiadi del 2028 a Los Angeles**. Gli Stati Uniti intendono usare la loro autorità con il **Comitato Olimpico Internazionale** per “tutelare la **sicurezza** delle donne nello sport quando avviene sul suolo americano”. Ma, come detto, si tratta di mera propaganda. Ad oggi, anche queste regole, Khelif potrebbe partecipare ai Giochi in terra americana, perché **non è un'atleta transgender**.



Insulti alle calciatrici francesi dopo Euro 2025: la federazione alza la voce

La nazionale femminile francese è finita sotto una pioggia di insulti e attacchi online dopo l'eliminazione ai quarti di finale di Euro 2025, persa ai rigori contro la Germania. La Federazione calcistica francese non ha esitato a prendere posizione, condannando duramente gli insulti rivolti alle giocatrici e annunciando azioni legali. Ancora una volta, il problema dei messaggi tossici sui social si ripresenta, con la necessità di intervenire in modo concreto.

Federazione in campo per difendere le calciatrici: "Basta insulti"

La FFF ha risposto subito agli attacchi contro le sue atlete, bocciando senza mezzi termini ogni tipo di abuso e insulto. La maggior parte dei commenti d'odio è arrivata tramite i social media, tanto che la federazione ha pubblicato un comunicato ufficiale in cui definisce inaccettabile questo comportamento. Nel messaggio si ribadisce il pieno sostegno alle calciatrici e l'impegno a difendere i valori di rispetto e solidarietà nello sport.

La federazione ha poi chiarito che *nessuna scusa può giustificare insulti o aggressioni verbali*. Ha annunciato di aver già coinvolto l'unità nazionale contro l'odio online per avviare indagini e punire chi ha commesso reati. Questa presa di posizione va oltre le parole: la volontà è affrontare il problema davvero, non solo condannarlo a parole.

Le calciatrici rispondono: “I social sono un campo di battaglia”

Anche le giocatrici non sono rimaste in silenzio. Il portiere Pauline Peyraud-Magnin ha denunciato il clima di odio che si è scatenato sui social dopo la sconfitta. Su Instagram ha definito i social un posto dove ormai abbondano *violenza, razzismo e offese dirette*. Le sue parole hanno messo in luce la pressione enorme che subiscono le atlete.

Un altro caso emblematico è quello di Selma Bacha, terzino sinistro di origini nordafricane. Oltre alle critiche per la prestazione in campo, è stata bersaglio di insulti per non aver tirato uno dei rigori decisivi e per aver detto che la vittoria tedesca era “*immeritata*”. Questi episodi mostrano quanto sia difficile per certe calciatrici: oltre alla delusione sportiva, devono sopportare attacchi personali e razzisti.

La partita che ha scatenato le tensioni: una sconfitta amara

La Francia è uscita ai quarti di Euro 2025 dopo un match combattuto contro la Germania, finito 1-1 e deciso solo ai rigori, con il 6-5 a favore delle tedesche. La sconfitta ha lasciato un segno forte nella squadra e nei tifosi, visto che la Francia era tra le favorite per arrivare almeno in semifinale. Il match equilibrato ha però acceso tensioni che si sono presto spostate dagli spalti ai social.

Le critiche pesanti rivolte alle giocatrici hanno superato ogni limite. Le discussioni sulle scelte tecniche, come i rigori, si sono trasformate in insulti, spesso di tipo discriminatorio. La federazione e le stesse calciatrici hanno sottolineato che *perdere non giustifica in nessun modo la violenza verbale e il mancato rispetto*.

La lotta della federazione contro l'odio in rete

Di fronte agli insulti e alle minacce, la federazione ha deciso di passare dalle parole ai fatti. Ha coinvolto la polizia postale e l'unità nazionale contro l'odio online, presentando una denuncia ufficiale. Il messaggio è chiaro: *chi usa i social per offendere e minacciare andrà incontro a conseguenze legali*.

La strategia della FFF fa parte di un piano più ampio per controllare e limitare l'odio online legato allo sport. Gli insulti subiti dalle calciatrici francesi sono solo un esempio di un problema più grande nel calcio femminile e non solo. Con regole rigide e interventi rapidi si vuole proteggere chi gioca e promuovere un clima di rispetto, sia nel mondo reale che in quello virtuale.

Oggi le giocatrici vivono una pressione enorme, amplificata dai social. Serve una risposta decisa da parte delle istituzioni sportive per evitare che episodi come questi si ripetano in futuro.



Il caso Malagò, Milano-Cortina e il decreto sport: il governo corre ai ripari

Varata una norma per evitare il caos, troppi membri nella fondazione: c'è l'emendamento. Per l'ex n.1 Coni, la legge non cambiò

Un anno fa, di questi tempi, chiedevamo ai 48 presidenti federali quale opinione avessero sul futuro di Giovanni Malagò. Tra chi si avvicinava alla scadenza del mandato senza velleità di conferma e chi ambiva a restare in sella, dal sondaggio uscì un movimento compatto: 32 intervistati, il 67% della platea, si schierarono a favore del quarto mandato del numero uno del Coni, o quanto

meno a sostegno di una proroga fino ai Giochi di Milano Cortina, appuntamento in cui l'Italia si giocherà inevitabilmente la credibilità agli occhi del Comitato Olimpico Internazionale dopo la figuraccia di Roma 2024 (citofonare Virginia Raggi). Temevano forse che la nuova governance si ritrovasse, come in effetti sta capitando, con un fascicolo enorme da affrontare e pochissimi mesi per venirne a capo. Le Olimpiadi di febbraio sono davvero dietro l'angolo e i nuovi inquilini di Palazzo H hanno appena portato gli scatoloni. La politica, con il ministro Abodi in testa, ha però preferito voltare pagina, impedendo a Malagò di vestire i panni del timoniere fino al grande evento. Tajani e Salvini si sono sempre mostrati tra i possibilisti relativamente allo spostamento dei termini, a dimostrazione di quanto in seno alla maggioranza vi siano sensibilità e visioni difformi.

Troppi membri nella Fondazione Milano Cortina

Il Coni e il Cip, alla fine, sono andati al voto e nelle elezioni di fine giugno hanno scelto Buonfiglio da una parte e De Sanctis dall'altra. Sono due nuovi membri - di diritto - della Fondazione Milano Cortina. Il problema è che adesso i componenti sono troppi, 16 anziché 14. E il consiglio d'amministrazione non è convocabile, con il Cio allarmatissimo. Un bel pasticcio. Insomma, la stessa politica che non ha voluto modificare la legge sui mandati degli enti pubblici dopo averlo fatto per le federazioni, trasformando la battaglia anti-Malagò in una questione di principio, è dovuta ricorrere in fretta e furia a un emendamento del decreto sport che oggi verrà approvato alla Camera e poi passerà in Senato prima della pausa estiva di agosto.

Un emendamento ad hoc

Per la legge, 7 membri del Cda devono provenire dallo sport e altri 7 dalla politica. Oggi lo sport ne conta 9: i tre membri Cio italiani (Malagò, Ferriani e Pellegrini), il presidente del Coni (Buonfiglio), il segretario generale (Mornati), il presidente del Cip e il membro del board internazionale paralimpico (De Sanctis e Pancalli) e i due rappresentanti degli atleti. Per la politica sono in campo l'ad Varnier e altri sei per i comuni, le province e le regioni coinvolti. Con Buonfiglio e De Sanctis ce ne sarebbero due di troppo. Senza entrare nelle valutazioni di merito e nel campo delle opinioni, resta l'evidenza: con la proroga a Malagò (e di conseguenza a Pancalli al Cip) non ci sarebbe stato bisogno di prevedere nelle *“disposizioni urgenti per l'organizzazione e lo svolgimento dei Giochi”* un emendamento ad hoc, che da 14 estende il numero dei componenti *«fino a un massimo di 18»*. D'ora in avanti, tra l'altro, due potranno essere nominati direttamente da Palazzo Chigi.

Le altre novità contenute nell'emendamento

Nel testo sono presenti altre novità. Come la nomina del commissario che dovrà accelerare per gli stadi di Euro 2032 potendo contare su un “fondo italiano per lo sport” da quasi 600 milioni per i primi tre anni e sul supporto dei sindaci delle città coinvolte in qualità di vicecommissari. Sport e Salute entra infine nell’organizzazione degli eventi organizzati sul territorio con contributo pubblico superiore ai 5 milioni di euro. Su quest’ultimo punto, nei giorni scorsi, si era adirato il presidente della Federazione Tennis e Padel, Binaghi, che avendo già preso accordi con l’Atp per le Finals di Torino non intendeva apportare modifiche al suo comitato organizzatore. Così è stato trovato un compromesso: per accedere al contributo da 97,5 milioni dal 2026 al 2030, e in generale per qualsiasi risorsa superiore alla soglia base prevista che lo Stato destinerà a una manifestazione, è necessario che Sport e Salute abbia un ruolo attivo.

SENIGALLIA, INIZIATIVA PROMOSSA DA UISP MARCHE

Sulla Sabbia, tra sport e inclusione

Il litorale senigalliese si prepara ad accogliere un evento all’insegna dello sport, dell’amicizia e dell’inclusione. Sulla Sabbia, iniziativa promossa da Uisp Marche in collaborazione con i comitati territoriali di Senigallia e Jesi, animerà le spiagge di Senigallia sabato 26 e domenica 27 luglio, con un ricco programma di attività rivolte a tutti, con una particolare attenzione ai ragazzi con disabilità. Sabato 26 luglio, presso i Bagni 102 Solaria e il Centro Elioterapico Uisp 104, si alterneranno momenti di giochi acquatici, vela, sup e canoa, seguiti da un pranzo al sacco. Il pome-

riggio sarà dedicato ad attività sportive e ludico-ricreative come basket, judo, calcio, sitting volley, rugby. La giornata di domenica 27 luglio, sempre al Centro Elioterapico, sarà dedicata alle esibizioni e alle premiazioni. A partire dalle ore 9:30 si terrà l’allenamento collegiale sul litorale di nuoto e nuoto artistico. Il culmine dell’evento sarà la cerimonia di premiazione, prevista dalle ore 11:15, che vedrà il saluto delle autorità e il riconoscimento dell’impegno e dei risultati ottenuti a livello nazionale da atlete e atleti marchigiani Uisp che si sono distinti nel corso della stagione sportiva.

quisenigallia.it

L'informazione per Senigallia e il suo territorio - direttore Eladio Sestini



Sabato e domenica a Senigallia doppio appuntamento per abbattere le barriere e promuovere l’integrazione

SENIGALLIA – Il litorale marchigiano si prepara ad accogliere un evento all'insegna dello sport, dell'amicizia e dell'inclusione. "Sulla Sabbia", iniziativa promossa da **Uisp Marche APS** in collaborazione con i comitati territoriali di Senigallia e Jesi, animerà le spiagge di Senigallia sabato 26 e domenica 27 luglio, offrendo un ricco programma di attività rivolte a tutti, con una particolare attenzione ai ragazzi con disabilità.

L'evento, patrocinato dal Coni Regionale Marche e dal Comune di Senigallia, si propone di abbattere le barriere e promuovere l'integrazione attraverso la pratica sportiva e ludico-ricreativa. Sabato 26 luglio, presso i Bagni 102 Salaria e il Centro Elioterapico **Uisp** 104, si alterneranno momenti di giochi acquatici, vela, sup e canoa, seguiti da un pranzo al sacco. Il pomeriggio sarà dedicato ad attività sportive e ludico-ricreative come Baskin, Judo, Calcio, Sitting Volley, Rugby, Caccia al tesoro e quiz, garantendo divertimento e partecipazione per ogni età e abilità. In parallelo, al Centro Elioterapico **Uisp** 104, si svolgeranno un torneo di biliardino per bambini e una sessione di Acquagym.

"Sulla Sabbia è molto più di un semplice evento sportivo; è un messaggio potente: lo sport è un incredibile motore di inclusione e

crescita personale,” sottolinea Simone Ricciatti, Presidente Regionale **Uisp Marche APS**. “Crediamo che l’attività fisica debba essere per tutti, e questa manifestazione lo dimostra. Grazie alla collaborazione con i comitati UISP di Senigallia e Jesi, allarghiamo ancora di più la nostra rete. Vedere ragazzi e ragazze, con e senza disabilità, divertirsi insieme è la nostra gioia più grande e ci conferma che siamo sulla strada giusta. Il nostro impegno è costante: vogliamo creare opportunità che favoriscano l’integrazione e il benessere di tutti, perché nessuno deve sentirsi escluso dal diritto al gioco e allo sport.”

La giornata di domenica 27 luglio, sempre al Centro Elioterapico **Uisp** 104, sarà dedicata alle esibizioni e alle premiazioni. A partire dalle ore 9:30 si terrà l’allenamento collegiale sul litorale di nuoto e nuoto artistico, un’ulteriore dimostrazione di come lo sport sia capace di unire. Il culmine dell’evento sarà la Cerimonia di Premiazione, prevista dalle ore 11:15, che vedrà il saluto delle autorità e il riconoscimento dell’impegno e dei risultati ottenuti a livello nazionale da atlete e atleti marchigiani **Uisp** che si sono distinti nel corso della stagione sportiva. Sarà un momento di festa e di celebrazione dei valori dello sport, un’occasione per sottolineare l’importanza e la qualità del lavoro svolto

dalle associazioni sportive **Uisp**, della dedizione e della passione che animano il mondo dello sport di base.



Trofeo dei Borghi: il 27 luglio Crispiano ospita la quarta tappa **Uisp**

24 July 2025, 00:34

Il prossimo 27 luglio, il centro storico di Crispiano si trasformerà in un suggestivo circuito urbano per la terza edizione del “Trofeo dei Borghi – Memorial Piero Luscietti”, quarta tappa del campionato regionale promosso da Bicinpuglia e coordinato dall’ASD Terranostra Team Bike. La competizione, inserita nel calendario ufficiale **Uisp**, proporrà un percorso tecnico di 2,6 chilometri da ripetere undici volte, con un dislivello che promette spettacolo e selezione.

La gara nasce per ricordare Piero Luscietti, figura di riferimento nel ciclismo amatoriale locale, e vedrà impegnati atleti di tutte le categorie, dagli Allievi agli Elite Sport, dalle donne Master fino agli Over 60. Una competizione a numero chiuso, capace di attrarre biker da tutta la regione e oltre, accompagnata da un’organizzazione attenta a sicurezza e ospitalità: circuito presidiato, assistenza sanitaria, marshal, pacco gara personalizzato, pasta-party e premiazioni individuali e a squadre.

Il “Trofeo dei Borghi” è pensato per coniugare sport e promozione territoriale, portando il ciclismo tra le vie e i paesaggi più suggestivi dei piccoli centri pugliesi. Dopo le tappe di Galatina e Massafra, e in attesa di Castellaneta e Carovigno, Crispiano torna protagonista dopo aver già

ospitato il debutto stagionale del circuito, confermandosi location ideale per una gara che unisce agonismo e valorizzazione urbana.

Il ritrovo è previsto in Piazza Madonna della Neve a partire dalle 18:30, per le consuete verifiche e la consegna dei pacchi gara. La partenza è fissata per le 20:00, con arrivo atteso attorno alle 21:15 e premiazioni a seguire nella stessa piazza.

Le iscrizioni sono aperte online su Bicinpuglia fino alle 23:59 di sabato 26 luglio, al costo di 20 euro. È possibile registrarsi anche direttamente sul posto, la sera della gara, fino al raggiungimento del limite di cento partecipanti, con una quota di 30 euro.



Carpegna Experience, tre sfide in un giorno: corsa, trail e bike sulle strade di Pantani

Una domenica davvero speciale è quella che a Carpegna attende tutti gli appassionati sportivi alla conclusione del mese di luglio: dopo l'esperimento dell'anno scorso, il Carpegna Experience conferma il format del "3 in 1" con tre offerte sportive relative a tre diverse discipline: innanzitutto il Giro del Monte Carpegna-Memorial Mattia Marchini di corsa su strada.

Poi il trail running "Il Carpegna mi Basta" che trae il nome dall'omonima Granfondo MTB disputata nella scorsa primavera e soprattutto dalla ormai leggendaria frase pronunciata da Marco Pantani che proprio sul Carpegna era solito fare i suoi allenamenti in salita. Infine la Cicloturistica Bike&Food con ristori gastronomici. A completare il tutto, la possibilità di partecipare alla camminata panoramica di 8 km.

Per entrare nel dettaglio delle prove competitive di podismo, il Giro Podistico è giunto alla sua 23esima edizione ed è la settima tappa del circuito podistico pesarese **Uisp** Correre x Correre, con la scalata dei 22 tornanti su asfalto che portano alla sommità del monte per poi rientrare in paese, per un totale di 15,5 km per un dislivello di 650 metri.

Il trail invece è disegnato su 24 km per 1.200 metri attraverso sentieri, sterrato e prati sommitali. Lo scorso anno la gara su strada aveva fatto registrare i successi di Luca Boinega in 1h00'34" e Alice Guerra in 1h10'20".

Infine, la cicloturistica che si snoderà anch'essa intorno al monte Carpegna per 35 km e 1.200 m D+, tappa del circuito cicloturistico **MTB Marche Cup Uisp**, con bellissimi passaggi panoramici tutti da gustare.

Le gare partiranno alle 8:00 con il trail, poi alle 9.00 sarà il turno della cicloturistica e a seguire le gare giovanili della podistica fino allo start alle 9.30 della gara principale. Per la gara su strada premi ai primi 3 assoluti e ai primi 5 di categoria, nel trail riconoscimento ai primi 10 uomini e donne.

Per informazioni: Carpegna Experience,
<https://www.carpegnaexperience.it/gara-podistica-giro-del-monte-carpegna/>

La Nazione

Calcio a 5 Sui campi in erba sintetica del Road è terminato il campionato Uisp

Calcio d'Angolo centra il "double" Lo Spartan Brizzan si ferma in finale

MASSA

E' riuscito il "double" alla squadra Calcio d'Angolo che ha chiuso la stagione vincendo sia la regular season che i successivi playoff del campionato di calcio a 5 targato Uisp del "Calcetto Road". Lo Spartan Brizzan è stata la sua antagonista principale, capace di piazzarsi al secondo posto in campionato e di contendergli la finale playoff. Ad alzare il trofeo dei Playout, la post season riservata alle "deluse" del campionato, è stato invece The River Team che in finale ha sconfitto Le Carre C5. Non hanno vinto ma si sono guadagnate lo stesso un premio, quello far-play le compagini di Atletico Ma Non Troppo e Randagi Massesi. Grazie alla conquista della Coppa Disciplina le due formazioni avranno affiliazione e iscrizione pagata al campionato di calcio a 5 del prossimo anno.

Passando ai riconoscimenti individuali la palma di capocannoniere della rassegna è spettata a

Leonardo Della Bona (American Uncle) con 85 reti che è stato votato anche come miglior giocatore in assoluto; il titolo di portiere meno battuto è stato ad appannaggio di Marco Serra (Spartan Brizzan) con 66 reti subite. E' stata votata, infine, anche la "top five" del campionato che è risultata la seguente: portiere Leonardo Sasso (American Uncle), centrale difensivo Fabio Bertelloni (Benny Team), laterali Nicolò Imelli (Calcio d'Angolo) e

Mario Manca (The Lions), pivot Leonardo Della Bona (American Uncle).

L'Appuntamento degli organizzatori del Calcetto Road è per ottobre quando, rinnovando una tradizione consolidata nel tempo, daranno il via al campionato 2025-2026. Un campionato che ha acquisito valore nel corso degli anni, diventando un punto di riferimento per tutti gli sportivi della città e zone limitrofe.

Gianluca Bondielli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La squadra Calcio d'Angolo ha vinto sia la regular seasons, sia i playoff